

23

Agnès Beau

Io cercavo Dio

Ho avuto un'infanzia molto felice, circondata da una famiglia numerosa con genitori amorevoli e pii. Mio padre in particolare era un sincero credente in Dio. Era nato in Russia alla fine del XIX secolo. Quando scoppiò la Rivoluzione bolscevica nel 1917, combatté al fianco dello zar. Un proiettile colpì il ventenne alla tempia sinistra, rendendolo immediatamente cieco. Poiché il proiettile rimase conficcato nella tempia, non subì ulteriori danni.

A casa dei suoi genitori si leggevano libri su Lourdes e mio padre decise di recarsi lì per pregare per la guarigione. Impacchettò tutti i suoi risparmi e partì per il lungo viaggio. Durante il viaggio, sperimentò come le persone lo accolsero, lo aiutarono o lo accompagnarono per un lungo tratto.

Mio padre non guarì a Lourdes, ma non si scoraggiò perché aveva sperimentato la bontà di Dio tante volte nella sua vita. Pregava sempre il Signore e gli sembrava di poterlo vedere con i suoi occhi interiori. Dio premiò la sua fede e gli procurò un uomo compassionevole e studioso, proveniente dalle alte sfere della società di questa città idolatra. Aveva un cuore nobile e una casa nobile e si prese cura di mio padre come se fosse suo figlio. Questo è il motivo per cui sono nata a Lourdes.

La nostra vita familiare quotidiana era caratterizzata dal rispetto per Dio. Pregavamo prima e dopo i pasti e ogni sera. La maggior parte delle volte ci inginocchiavamo, soprattutto i miei genitori. Mi piaceva questa atmosfera di timore verso Dio. Quando all'età di 8 anni dovetti rimanere a letto per molto tempo, trovai un Nuovo Testamento in un cassetto della stanza dei miei genitori. Lessi con entusiasmo quello che c'era scritto sulla vita di Gesù. Avevo sentito parlare di Gesù, ma leggere personalmente il testo era qualcosa di completamente diverso. Mi piaceva così tanto leggerlo che non mi importava più di essere malata. Nella mia testa di bambina, pensavo a come poter stare sempre con Gesù. In quel momento decisi di diventare suora come mia zia. Questo desiderio e questo ideale mi accompagnarono per tutta la mia adolescenza. A differenza delle mie sorelle, non provavo rancore per i ragazzi, ma pensavo che il sesso opposto fosse stupido. Spesso venivo derisa per la mia decisione, ma la sopportavo con pazienza. Aspettavo il momento in cui sarei potuta entrare in convento. Finalmente avevo 18 anni, il momento che mi ero prefissata per lasciarmi tutto alle spalle. Entrai in un convento domenicano con grande gioia.

Il convento

Tuttavia, già il colloquio di ammissione mi disorientò. Ero venuta per avvicinarmi al Signore, ma ora mi veniva detto che per piacere a Dio dovevo prima occuparmi della mia vita personale e lavorare per eliminare i miei errori e i miei peccati. Accettai questa regola, ovviamente, perché - mi dissi - Dio non poteva essere vicino a una persona sporca e ribelle. Così rispettavi con entusiasmo ed energia tutte le istruzioni dei miei superiori. Speravo che quanto più velocemente mi sarei adattata allo stampo prescritto, tanto più velocemente avrei potuto raggiungere la santità prevista.

Purtroppo, la santità non arrivò a comando; la gioia ingenua che avevo all'inizio si affievolì sempre di più e la comunione con Gesù che tanto desideravo non si concretizzò. Mi sentivo come se mi avesse abbandonata, Lui che aveva così riempito i miei anni giovanili. Ma poiché non volevo sentirme la mancanza, mi aggrappai alla vita monastica come meglio potevo.

Dopo il noviziato, l'ordine mi assegnò vari incarichi per sostenere i segretariati. La mia vita era piuttosto squallida, ma non perdevo mai di vista il mio obiettivo. Quattordici anni scorsero in questa tristezza e spesso mi ribellavo. Poi accadde qualcosa di straordinario: Papa Paolo VI (1963-1978) ordinò agli ordini religiosi di rivedere le loro regole monastiche alla luce del Nuovo Testamento. Ognuno di noi doveva leggere individualmente le lettere di San Paolo e poi discuterne in comunità con gli altri. L'aria fresca entrava dalla porta del nostro convento!

Quando arrivai a Galati, mi resi conto che, come gli ebrei, vivevo sotto la legge e quindi non avevo accesso alla grazia. Da quel momento in poi, diffidai delle regole che governavano la vita monastica. Ero morta dentro. Ero sicura che sarei finita all'inferno se fossi rimasta in queste strutture. Volevo disperatamente andarmene, ma poi sorse la domanda successiva: avrei trovato Dio più facilmente nel mondo che nel convento? In ogni caso, dove si trovava Dio? I miei numerosi peccati mi opprimevano. Anche se continuavo a confessarmi, il loro peso schiacciante rimaneva e gravava sulla mia coscienza. Sì, l'inferno mi aspettava, lo sapevo. La paura della morte mi avvolgeva senza fine, tanto più che la mia salute era cagionevole. Il 51° Salmo mi accompagnò in tutto questo. Cantavo questi versi in continuazione:

*Abbi pietà di me, o Dio, per la tua bontà;
nella tua grande misericordia cancella i miei misfatti.
Lavami da tutte le mie iniquità
e purificami dal mio peccato;
poiché riconosco le mie colpe,
il mio peccato è sempre davanti a me.
Ho peccato contro te, contro te solo,
ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi.
O Dio, crea in me un cuore puro
e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non togliermi il tuo santo Spirito.
(Salmo 51:1-4 e 10-11)*

Quante lacrime ho versato, da sola nell'angolo più buio della cappella o nel letto di notte, quando avevo paura di addormentarmi perché portavo la morte dentro di me. Ero in questa situazione quando il Signore si chinò sulla mia vita piena di dolore.

Dio interviene

Due anni dopo aver iniziato la ricerca sulle Sacre Scritture, affrontai una grande sfida che alla fine mi portò alla liberazione. Un giorno mi dissero che mia madre si era rotta una gamba e voleva che andassi a Lourdes per curarla. I miei superiori, che sapevano quanto stessi male, non volevano che lasciassi il convento. Sugerirono a mia madre di venire qui, in modo che io potessi prendermi cura di lei in convento. Ma mia madre non era d'accordo. Decisi allora di andare a trovare il responsabile del convento, il vescovo. Quando seppe la cosa, mi disse: "Se si trattasse di mia madre, andrei a prendermi cura di lei". Questo chiarì tutto! Per la prima volta nei miei 16 anni di vita monastica, presi una decisione personale. Dopo la conversazione, tornai al convento e dissi: "Domani me ne vado". E me ne andai davvero. La Superiora mi diede solo i soldi per il biglietto del treno. Ma da quel momento in poi ho sperimentato la generosità del Signore, che si è preso cura di me.

Il Signore mi si rivela

Un giorno, due mesi dopo essere tornata da mia madre, andai a fare la spesa al mercato. Accanto a una delle bancarelle, notai un manifesto che recitava: "Leggi la Bibbia". Scelsi una carta dall'espositore e mi avvicinai. Un uomo amichevole mi salutò e iniziammo a parlare.

"Sono una suora", dissi.

"Sei felice?", mi chiese.

"No, per niente".

"Perché no?"

"Perché so che andrò all'inferno".

"E perché?"

"Perché sono una gran peccatrice. Anche se mi confessassi ogni giorno, i miei peccati non potrebbero essere perdonati. Faccio esercizi di penitenza, prego, piango, cerco il Signore, vado in pellegrinaggio e maltratto il mio corpo... Sono completamente esausta. So che non sto piacendo a Dio. Cosa devo fare?"

"Niente! È ovvio che non piaci a Dio. Hai scelto il modo sbagliato per avvicinarti a Lui. Ricorda ciò che Gesù ha detto sulla croce: "È compiuto!". Perché vuoi aggiungere qualcosa al Suo lavoro finito? Devi solo credere che Lui ha fatto tutto per te e che ti dà tutta la salvezza che Lui ha guadagnato".

E io credetti. In mezzo al mercato, in mezzo alla folla, il Signore trovò me e io trovai Lui. Fui completamente sopraffatta da tanta grazia, luce, amore, perdono e felicità: Dio era venuto da me. Il peso schiacciante della mia colpa cadde dalle mie spalle, il mio cuore fu lavato, la mia coscienza fu purificata e la mia forza tornò. Oh, quanto è perfetto il sacrificio di Gesù. Ha preso su di Sé i nostri peccati e ne ha portato la punizione. Lui, il Figlio di Dio, se ne è occupato. Oh, che gioia quando ogni colpa è perdonata. Che gloriosa certezza! No, l'inferno non mi aspettava più, perché il paradiso si era appena aperto per accogliermi.

L'ostilità ha inizio

Dopo aver salutato l'uomo, presi la mia bicicletta e tornai a casa. Mi sembrava di non aver mai pedalato così velocemente. Mia madre si accorse subito che non ero più la stessa. Le raccontai tutto quello che avevo appena vissuto al mercato, del dono della grazia, del perdono dei peccati. Sapeva esattamente in che stato ero, mi aveva visto piangere abbastanza spesso. Eppure, la sua reazione fu sorprendente: mi disse che, se avessi avuto intenzione di continuare a incontrare "quelle persone", non sarei stata più la benvenuta a casa sua. Capii esattamente cosa intendesse, ma nessuna delle sue parole riuscì a smorzare la felicità che mi riempiva il cuore.

Poco dopo, i miei superiori del convento vollero che riprendessi il mio lavoro nella segreteria della loro clinica, che avevo svolto per dieci anni. Mia madre mi lasciò andare e tornai in convento. Ma sapevo che i miei giorni lì erano contati. Sapevo anche che la comunità protestante di Lourdes stava pregando per me. Spesso sentivo letteralmente il Signore che mi dava la forza di combattere la buona battaglia.

Trascorsi solo pochi giorni nell'ufficio della clinica, poi fui trasferita a 600 chilometri di distanza. Da questa distanza non potevo più vedere gli "eretici", pensavano. Ma grazie al Signore c'erano anche dei cristiani evangelici nel nuovo posto e mi aiutarono molto. Così mi resi conto di avere una nuova famiglia. Ora appartengo alla famiglia dei veri figli di Dio. Che miracolo!

Rimasi in quest'ultimo posto per un anno. Testimoniai la mia fede alle suore e agli studenti del collegio per cui lavoravo, oltre che ai loro genitori. Poi diedi le dimissioni.

Dio mi dà grazia su grazia

Tornai a Lourdes, dove frequentai regolarmente la chiesa protestante che mi aveva aiutato all'inizio. Fin dalla prima funzione, fui colpita dall'amore dei credenti per gli altri. Che differenza rispetto a ciò che avevo sperimentato in convento!

Per confermare che la mia vita apparteneva ormai a Gesù Cristo, fui battezzata - insieme ad altre sette persone - nel fiume vicino a Lourdes. In quell'occasione, incontrai un predicatore russo che era molto simile a mio padre. Conosceva una famiglia il cui figlio più giovane stava cercando moglie. Il Signore aveva già preparato tutto. Come potevo rifiutare questo ulteriore dono?

Ora io e mio marito siamo in pensione. Dedichiamo molto del nostro tempo alla predicazione del Vangelo. Puoi immaginare come condivido personalmente il messaggio del Vangelo: mi presento al mercato con una bancarella della Bibbia e testimonia l'amore di Dio alla gente e il fatto che la Sua salvezza è disponibile *gratuitamente*.

Conclusione

In conclusione, vorrei dire che non ho trovato Dio nella religione o nel convento, né nel mio cuore, dove avrei dovuto cercarlo secondo i consigli di alcune persone. Ma Dio può essere trovato nella Sua Parola scritta, in cui si rivela attraverso lo Spirito Santo affinché possiamo riconoscere Suo Figlio, che ha mandato per salvarci.

In breve, è stato un Papa che mi ha permesso di vedere gli errori della sua chiesa ed è stato un vescovo che mi ha aiutato a uscire dal convento. Infine, è stato un predicatore che quel giorno stava in piedi in obbedienza a Cristo nella piazza del mercato, in modo che io potessi afferrare la grazia e sperimentare la bontà di Dio.

Agnès è stata chiamata in cielo il 18 agosto 2014, Henri l'ha seguita il 17 novembre 2020